

persona per terminare più celeremente la guerra, che non si può negare, essere un gran flagello de' Popoli. Il Ven. Bellarmino fa di più; e con varj esempj difende la condotta di Giulio nel Libro della temporal podestà del Pontefice contro il Barclajo cap. XI. come appo il Sandini *Vit. Rom. Pont. in Jul. II. adnot. 7.* Non è già però, che il Sig. Muratori non sappia a tempo, e luogo procurare di render meno odioso chi egli vuole. Luigi XII. gode di questa buona sorte; dacchè, occupata Bologna, e dato ordine al Trivulzio di ritirarsi, ha subito il suo elogio in queste parole (anno 1511.): *persuadendosi il buon Re di poter ammolire con tanto rispetto il cuor duro del Papa.* Appunto. Il buon Re, che volea fare adunare un Concilio in Lione per deporvi il Papa, come l'anno precedente ci avea detto il nostro Annalista, ed ora difendeva un Feudatario, che contro ogni ragione non volea rendere i suoi diritti al legittimo Padrone di quelli stati, che in feudo esso godeva. Finalmente però convenne al Duca Alfonso ricorrere alla clemenza Pontificia. Il fatto è riportato dal Sig. Muratori all'an. 1512.: ma con quanto svantaggio di Giulio! Egli vi fa la trista comparsa di mancator di parola; ma io prego il Lettore a consultare il Rinaldi al detto anno (num. 71. e seg.); ove colle parole del Diario di Paride Grassi lo riporta assai diversamente. Anzi io voglio dare nel genio all' Annalista: onde rimetto il mio Lettore al Guicciardino, Autore a lui sì caro. Il salvocondotto in primo luogo è dato all' Estense *per andare, e ritornare;* e l'aggiunta de' *suoi Stati*, che vi attacca il Sig. Muratori, non vi si legge. L'occupazione di Reggio fatta dal Duca d' Urbino apparisce anzi una volontaria soggezione de' popoli, che un' invasione. E' vero, che il Papa si lasciò intendere, che riveleva Ferrara; ma oltrechè venivane al Duca offerto il compenso, egli n'era già decaduto in vigore del monitorio Pontificio. Il Papa finalmente si rappresenta costantissimo in voler mantenere la sua parola, ed il Salvocondotto; e tutto questo l'abbiamo dal Guicciardino sul principio del Libro XI. Un aspetto assai diverso hanno queste cose medesime nel citato luogo degli Annali: ma se il Guicciardino quì non si è seguitato, se non alterandolo, non è abbandonato l'anno seguente, formando colle sue parole il carattere del defonto Giulio II. il quale assai più rispettoso, ed anche più veridico potea ricopiarsi dal Rinaldi, e dal Ciacconio; e non tanto di questo Pontefice, quanto degli altri ancora, che sì svantaggioso l'hanno ne' presenti Annali. Siamo nel Pontificato di Leone X. in cui la prima cosa da considerarsi è il famoso Trattato di Bologna riferito all'an. 1515. tra il Papa, e Francesco I. Re di Francia, intorno al quale sentiamo prima quello, che dica il Rinaldi, e poi ascolteremo il Sig. Muratori. Avendo pertanto quello Storico al n. 55. del detto anno descrittoci minutamente il trattato medesimo, così dà principio al n. 60. » Fin quì
 » sia